

Le discordie con molta facilità, poichè in sua mano sta una potestà
 coercitiva, che unisce li due partiti, Ma che è contrario nella Repub.^{ca}
 mancando questa attività riuscivano più durevoli le divisioni, perchè il
 morbo si attacca ordinariamente alla stessa Potenza, che potrebbe guarirlo.
 Quindi poter ognuno conoscere a qual termine infelice erano per capitare
 li Voti di una Deputazione. Perniciosissimi poi riputar egli i ragionamenti in
 così fatta questione, perchè inaspriano maggiormente la piaga; ne veder
 altra salute, che nel silenzio, e nella osservanza di quegli istituti pre-
 dentissimi, che da pochi anni soltanto si trovano interrotti e negletti. Il
 mistero di alcune azioni congiunto alla sicurezza della Giustizia, aver
 manteneva la sanità del corpo che comanda, l'obbedienza nei sudditi
 e l'estimazione presso gli stranieri. Perse a guisa di baleno l'uti-
 lità di questi effetti, subito che sia rivelato il Mistero. Gli arcani del Gover-
 no somigliare quelle luci perpetue, che gli antichi seppellivano nei
 sepolcri, le quali ardeano, e si mantengono sino a che stanno chiuse,
 ma si estinguono tosto, che sono disotterrate, ed esposte all'aria aperta.
 E per mostrarsi superiore della muscia recio a memoria con diligenza
 tutti tempi delle leggi citate nella Parte 9. Lib. 1761. Quindi feci
 ritorno alla Proposizione del tre insistentemente egli pure di novità
 qualche facere l'effetto di restituire al C. di X. la facoltà di atterrire,
 e relocare i Secreti del M. C. ed autorizzare nel Tribunale degli In-
 quizzitori di Stato una perpetua licenza di commettere scritti a proprio
 talento. Al qual punto alzando alquanto più la voce, e discostandoli
 dal sentiero proposto con subitanca e parvenevole risoluzione proruppe
 nella più feroce invettiva, che fosse udita giammai. Uscito però quasi
 da se mosse e contò che egli disse e replicò. Molto Cavillo sopra il
 verbo continui, chiamandolo circonvoluto da alcune parole, che possi-
 stano negl' Inquizzatori una potestà, che non era, e rendevano somma
 immensa inderogabile, e sacra, quella, ch'egli ardeva enorme chiamava.
 Parlò con acrimonia contro il Forcani, e il Gimani, quasi mostrandoli
 gara d'ingegno con essi, e accusandoli come autori sagaci d'una Propo-
 sizione infelice alla Patria. Introdusse a parlare contro quella le
 immagini de' Maggiori dipinte in quel luogo, e si trattenne a più tempo
 in questa figura, e ispirò vivamente la fantasia fermando lungamente
 lo spirito sopra il medesimo oggetto. Considerò, che a quelle voci